GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — VENERDI' 29 MARZO — NUM. 76

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 3 marzo 1889:

A cavaliere:

Ghione Giuseppe, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo.

Con decreto del 10 marzo 1889:

A cavaliere:

Roggero Giovanni, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Con decreto del 17 marzo 1889:

Ad uffiziale:

Romano cav. Luigi, maggiore contabile, collocato a riposo.

A cavaliere:

Monguzzi Giovanni, capitano id. id. id.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreto del 10 marzo 1889:

A cavaliere:

Cerio Giuseppe, commissario di 1ª classe nel corpo di commissariato militare marittimo, stato collocato a riposo con R. decreto 20 gennaio 1889.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto del 17 marzo 1889:

A grand'uffiziale:

Marchiori comm. ing. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, già sottosegretario di Stato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5987** *Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze ed il Tesoro;

Visto la tabella dei beni per la loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di 102 articoli, del complessivo valore di stima di L. 33,663.82;

Visto l'art. 13, secondo alinea del testo unico della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col R. decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª);

Ritenuto che l'alienazione dei suddetti beni mentre torna utile all'erario non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, vidimata d'ordine Nostro dai Ministri per le Finanze ed il Tesoro, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire trentatremilaseicentosessantatre e cent. ottantadue (L. 33663,82).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal Regio decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1889.

UMBERTO.

C. Perazzi.
Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

TABELLA *di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione e Contabilità generale dello Stato, sancito col Regio decreto 17 febbraio 1884, N. 2016 (Serie 3ª)*

(Articoli n. 102 pel prezzo d'estimo di lire 33,663 82).

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
1	Avellino	Paternopoli	Fondo rustico descritto in catasto all'art. 600 sez. B n. 335 e 326, pervenuto al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 da Foranna Pietro	»	79	»	»	40 09
2	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto all'art. 1631 sez. B n. 460, 463, 477 e 482, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Lisio Giovanni Antonio	2	02	»	»	62 37
3	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto all'art. 1187 sez. B n. 688 e 689, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Leone Alessandro .	»	81	»	»	56 63
4	Belluno	Lamon	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 150, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Benvenuti Angelo . . .	»	03	30	»	80 »
5	Cagliari	Siapiccia	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 862 fraz. I, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Campus Salvatore .	»	44	»	»	15 70
6	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1/5 241 fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Contini Stefanina . .	»	24	40	»	7 04
7	Id.	Cabras	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 2246 parte e 9/14 2249 fraz. E, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Piras Antonio . . . . (Potranno vendersi al sig. Piras Francesco fu Antonio).	»	83	09	»	91 44
8	Id.	tuccio	Casa sita in via S. Biagio descritta in catasto al n. di mappa 5324 già al n. 1/3 2078 fraz. L, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Maxia Gaetano . . . . (Potrà vendersi alla signora Fois Teresa).	»	»	»	»	10 »
9	Id.	Sindia	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1/4 2352 fraz. P, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Vidda Cosimo . .	»	56	»	»	9 70
10	Id.	Id.	Casa sita in contrada Palaso Corsi descritta in catasto al n. di mappa 2873 fraz. R, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Faddis Giovanni.	»	»	»	»	12 01
11	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1/2 2286 fraz. P, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Daga Giovanni . .	1	40	»	»	35 17
12	Id.	Id.	Casa sita in via la Maddalena descritta in catasto al n. di mappa 3172 fraz. R, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Congin Antonio.	»	»	»	»	10 88

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
13	Cagliari	S. Nicolò Arcidano	Casa sita in contrada Calandrona descritta in catasto al n. di mappa 1[2 2760 fraz. Q, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Tuveri Giuseppe	»	»	»	»	7 74
14	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1140 fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Uccheddu Battista .	»	22	»	»	2 48
15	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 588 fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Uras Greca . . .	»	60	»	»	36 90
16	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1657 *bis* fraz. I, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Uras Spiga Battista .	»	80	»	»	17 54
17	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1[4 991 fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Vacca Vincenzo . .	»	10	»	»	2 61
18	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 2964 fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Valdes Vincenzo e figlio .	»	40	»	»	10 30
19	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 2466 fraz. P, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Vinci Luigi	»	30	»	»	3 41
20	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 235, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Farina Salvatore	»	34	»	»	7 33
21	Id.	Sindia	Fondi rustici descritti in catasto ai n. di mappa 1[6 602 fraz. D, e 1[2 326 fraz. B, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Mura Salvatore	»	48	50	»	10 89
22	Id.	Id.	Casa sita in via Palazzo descritta in catasto al n. di mappa 1[2 2606, pervenuta al demanio come al n. 1 da Sulas Antonio .	»	»	»	»	11 54
23	Id.	Zerfaliù	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 348 fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Porcu Francesco . .	»	05	»	»	3 14
24	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1482 fraz. IV, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pinna Maria . . .	1	»	»	»	9 73
25	Id.	Id	Fondi rustici descritti in catasto ai n. di mappa 244 e 247 fraz. D, pervenuti al demanio come al n. 1 da Pirastru Giovanni .	»	10	»	»	9 32
26	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai n. di mappa 241 e 260 fraz. D, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Meloni Giovanni	1	11	»	»	127 60
27	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 353 fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Mura Giuseppe . .	»	07	50	»	3 99
28	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 242 fraz. D, pervenuto al demanio come al n. 1 da Meloni Luigi . .	»	05	»	»	7 62
29	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 3[5 1516 fraz. N, pervenuto al demanio come al n. 1 da Sanna Angelo .	»	37	50	»	4 34

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
30	Cagliari	Zerfalìù	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|3 257 fraz. D, pervenuto al demanio come al n. 1 da Sercè Francesco . .	»	36	67	»	34 25
31	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|3 335 fraz. E, pervenuto al demanio come al n. 1 da Serra Francesco . .	»	03	33	»	2 76
32	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 235 fraz. D, pervenuto al demanio come al n. 1 da Urru Giovanni . . .	»	07	»	»	10 45
33	Id.	Sardara	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 1|2 8132 fraz. C^1 e 9777 fraz. O^{11}, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Mocci Casti Fedela.	»	70	»	»	57 18
34	Id.	Id.	Casa sita in contrada Pardu descritta in catasto al n. di mappa 14476 fraz. D^{111}, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Maudis Sanna Antonio	»	»	»	»	17 10
35	Id.	S. Nicolò Arcidano	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 89 fraz. A, pervenuto al demanio come al n. 1 da Tuveri Serra Ferdinando	»	75	»	»	56 50
36	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto ai n. di mappa 781 fraz. C e 888 fraz. D, pervenuti al demanio come al n. 1 da Tuveri Stanislao	»	99	»	»	67 98
37	Id.	Id.	Casa sita in contrada Calandroxia descritta in catasto al n. di mappa 1|2 2760 fraz. Q, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Tuveri Serra Roimondo	»	»	»	»	10 28
38	Id.	Genoni	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|8 659 fraz. H, pervenuto al demanio come al n. 1 da Ledda Caterina . .	»	46	13	»	41 79
39	Id.	Sinnai	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 6726 IV fraz. R, pervenuto al demanio come al n. 1 da Pilleri Dessi Angelo . (Potrà vendersi al sig. Roberto Diaz).	»	16	95	»	29 36
40	Id.	Desulo	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|2 693 fraz. P, pervenuto al demanio come al n. 1 da Fais Giovanni . .	»	08	»	»	4 15
41	Id.	Seurgus	Fondi rustici descritti in catasto ai n. di mappa 1|2 865 fraz I, e 1|2 288 fraz. G, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Dessi Cossu Felice	3	33	»	»	74 35
42	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 460 fraz. C, pervenuto al demanio come al n. 1 da Girau Caterina . .	»	79	»	»	15 64
43	Id.	S. Nicolò Arcidano	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 913 fraz. D, pervenuto al demanio come al n. 1 da Seanu Antonio e Luigi .	»	86	»	»	48 04
44	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|3 664 fraz. G, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Serra Pianu Barbara .	»	16	67	»	4 71

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
45	Cagliari	S. Nicolò Arcidano	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 504 fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Tomasi Francesco . .	»	05	»	»	3 31
46	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 8 fraz. A, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Tuveri Antonio . .	»	23	»	»	4 60
47	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1571 fraz. H, pervenuto al demanio come al n. 1 da Frau Angelo . .	»	17	77	»	2 53
48	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 827 fraz. C, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Frau Battista . . .	»	30	»	»	25 15
49	Id	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1756 fraz. I, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Frau Serra Pietro .	»	20	»	»	2 87
50	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1|2 2193 fraz. Z, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Garau Efisia Anna .	»	30	»	»	2 68
51	Id.	Cabras	Casa sita in via Montixi descritta in catasto al n. di mappa 14000 fraz. F, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Ciccu Raffaele . (Potrà vendersi al sig. Pinna Gaetano).	»	»	»	»	29 72
52	Id.	Id.	Casa sita in contrada Preiti Sogus descritta in catasto al n. di mappa 14182 fraz. F², pervenuta al Demanio come al n. 1 da Meloni Giovanni	»	»	»	»	255 81
53	Id.	Baratili S. Pietro	Casa sita in via Balli descritta in catasto al n. di mappa 2267 fraz. O, parte, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Frongia Salvatore	»	»	»	»	6 63
54	Id.	Sanluri	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 968 fraz. D, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pitzalis Furgas Francesco	»	40	»	»	11 38
55	Id.	Solarussa	Casa sita in via Mesu Bidda descritta in catasto al n. di mappa 3340 fraz. A, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Sardara Sisinnio . . . . (Potrà vendersi a Sardara Salvatore).	»	04	»	»	74 79
56	Id.	Cabras	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 3054 fraz. E, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Atzei Giovanni, Francesco, Efisio ed altri . . . . (Potrà vendersi a Obino Filomena).	»	33	50	»	37 13
57	Id.	Zerfaliù	Fondi rustici descritti in catasto ai n. di mappa 1|2 1 fraz. A, e 267 parte fraz. D, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Loddo Sacerdote Nicolò	1	61	50	»	36 83
58	Id.	Sardara	Fondi rustici descritti in catasto ai n. di mappa 5|6 6190 e 1|2 6193 fraz. P¹, e 6536 fraz. Q, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Zurru Dessi Antonio	1	71	»	»	17 10

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mi.	
59	Cagliari	Serramanna	Casa sita in contrada Di Dentro descritta in catasto al n. di mappa 1|2 6451 aggiudicata al Demanio in forza di sentenza della R. Pretura di Serramanna in data 23 giugno 1865 in danno degli eredi Serci Carta Vincenzo fu Antonio per debiti verso lo Stato (Potranno vendersi a Cossu Girolamo).	»	»	»	»	405 »
60	Id.	Sindia	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 1469 fraz. M e 1015, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Pisanu Sacerdote Raffaele	1	27	88	»	46 20
61	Id.	Cabras	Casa sita in via Pilloni al civ. n. 439 descritta in catasto al n. di mappa 1|2 14072 pervenuta al Demanio come al n. 1 da Chergia Luigi . . . . (Potrà vendersi a Senibula Giovanni).	»	»	»	»	62 20
62	Caltanissetta	Piazza Armerina	Fondo rustico descritto in catasto all'art. 417 sez. L n. 4271 e 4272, pervenuto al Demanio come al n. 1 da D'Assaro Francesco .	»	»	»	»	57 33
63	Id.	Terranova	Casa sita alla strada Spirone descritta in catasto all'art. 549, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Domicoli Cristoforo . .	»	»	»	»	95 58
64	Cosenza	Acri	Fondo rustico descritto in catasto all'art. 353 sez. F n. 344 e 345, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Chimenti Francesco .	»	25	24	»	32 84
65	Id.	Rossano	Fondi urbani siti in Rossano alla via San Michele e vico Porta Nardi, il primo descritto in catasto al n. di mappa 1449 sub 2, ed il secondo al n. 1451 sub. 2 ambedue alla partita 705 dei fabbricati, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Manfredi Grazia	»	»	»	»	12 36
66	Id.	Acri	Fondo rustico descritto in catasto all'art. 1024 sez. G n. 3865 pervenuto al Demanio come al n. 1 da Guido Annunziato Paperacotta	»	04	»	»	19 45
67	Grosseto	Santa Fiora	Fondo rustico descritto in catasto alla sezione B particelle 332 e 334, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Camarzi Antonio .	»	»	»	»	493 50
68	Lucca	Camajore	Area di fabbricato sita in contrada Terra Pezzina descritta in catasto alla sez. D particella n 1214, 1216 e 1218 parte pervenuta al Demanio come al n. 1 da Romboni Francesco . . .	»	»	»	»	10 »
69	Id.	Id.	Area di fabbricato sito in luogo detto Alla Serra descritta in catasto alla sez. D particella n. 1830 parte e 1831, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Leunnetti Benedetto . . .	»	»	»	»	10 »
70	Palermo	Casteldaccia	Fondo rustico descritto in catasto all'art. 504 sezione D n. 955, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Corrao Giuseppe . .	1	46	34	»	182 72
71	Perugia	Calvi	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 1253 e 1290 sez. 1, pervenuti al Demanio come al n. 1 dalla Confraternita di S. Sebastiano di Calvi	4	13	30	»	114 14

N° d'ordine	SITUAZIONE PROVINCIA	SITUAZIONE COMUNE	QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	Ettari	Are	Cent.	Mill.	PREZZO che serve di base per la vendita
72	Perugia	Calvi	Fondo rustico descritto in catasto ai n. di mappa 621 e 623 sezione 1, pervenuto al Demanio col al n. 1 dalla Compagnia del Sagramento di Balvi	3	38	20	»	666 32
73	Id.	Norcia	Fondo rustico descritto in catasto alla mappa di Piangrande col n. 107, pervenuto al Demanio come al n. 1 dal Comune di Norcia per il dominio diretto e da Lanzi Gaetano per l'utile dominio	1	90	»	»	205 01
74	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto alla mappa di Piangrande col n. 72, pervenuto al Demanio come al n. 1 dal comune di Norcia per il dominio diretto e da Moretti Geremia per l'utile dominio	2	21	»	»	134 73
75	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto alla mappa di Castelluccio col n. 390, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Tuccini Vincenzo	»	43	40	»	78 44
76	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto alla mappa di Piangrande col n. 139, pervenuto al Demanio come al n. 1 dal comune di Norcia per il dominio diretto e da Veneri Vincenzo per l'utile dominio . . . . (Potrà vendersi ai signori fratelli Calabresi per l'offerto prezzo di L. 200).	2	70	»	»	200 »
77	Id	Id.	Fondo rustico descritto in catasto alla mappa di Piangrande col n. 456, pervenuto al Demanio come al n. 1 dal Comune di Norcia per il dominio diretto e da Coccia Nicodemo per l'utile dominio . . . . (Potrà vendersi ai signori fratelli Calabresi per l'offerto prezzo di L. 160).	1	85	20	»	160 »
78	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto alla mappa di Oricchio e Belvedere coi n. 2, 504, 834, 1115 e 127, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Carissimi Luigi	»	76	60	»	130 44
79	Roma	Sermoneta	Fondi rustici descritti in catasto ai n. di mappa 66 e 71 sez. 2, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Vetica Pasquale fu Domenico e Vetica Domenico fu Pietro	»	32	50	»	50 »
80	Id.	Sezze	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 1404 sez. 1, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Tomarosi Michelangelo	»	95	80	»	70 »
81	Id.	Id.	Casa sita al vicolo della Valle civico n. 101, descritta in catasto al n. di mappa 248 sez. 2, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Lattanzi Giacomo e fratelli	»	»	»	»	150 »
82	Id.	Alatr	Fabbricati, ora diruti, siti in via S. Anna ai civici n. 38, 54, 55 e 56 e vicolo delle Grotte descritti in catasto ai n. di mappa 693 sub. 3 e 716 sez. 13ª pervenuti al Demanio come al n. 1 da Martinelli Giuseppe	»	»	»	»	55 »

N° d'ordine	SITUAZIONE		QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	SUPERFICIE in misura metrica				PREZZO che serve di base per la vendita
	PROVINCIA	COMUNE		Ettari	Are	Cent.	Mill.	
83	Roma	Sermoneta	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 767 sez. 2, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Cappelletti Stefano Antonio	»	11	40	»	15 »
84	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 629 sezione 2, pervenuto al Demanio come al 1 da Viani Ignazio . .	»	54	30	»	125 »
85	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto ai n. di mappa 730 e 731 sezione 2, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Ponzi Margherita	»	35	50	»	25 »
86	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 393 sez 2, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Mazzoli eredi del fu Arduino	»	38	»	»	66 »
87	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 577 e 588 sez. 2, pervenuti al Demanio come al n. 1 da Benedetti Giuseppe .	»	17	24	»	180 »
88	Id.	Sezze	Fondo urbano per uso di granaio sito al vicolo delle Travi al civico n. 10 descritto in catasto al n. di mappa 399 sub. 1, sez. 1, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Porretta Luigi .	»	»	»	»	40 »
89	Id.	Id.	Fondo urbano di un sol vano per uso di abitazione sito al vicolo delle Travi civico n. 10 descritto in catasto al n. di mappa 401 sub. 1, sez. 1, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Porretta Luigi	»	»	»	»	20 »
90	Id.	Saracinesco	Casa sita in via Cecarola descritta in catasto ai n. di mappa 66 sub. 2 e 68 sub. 2, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Projetti Bernardino	»	»	»	»	34 »
91	Id.	Sambuci	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 717 sez. 1, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Panatta Ferdinando . .	»	54	70	»	159 »
92	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 737 sez. 1, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Panatta Ferdinando .	»	45	10	»	180 »
93	Id.	Saracinesco	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 56 sez. 2, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Loreti Emidio . . .	»	50	»	»	6 »
94	Id.	Sambuci	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 559 sez. 1 pervenuto al Demanio come al n. 1 da Pomponi Domenico e Pasquale	1	22	»	»	30 »
95	Id.	Saracinesco	Casa sita in Piazza Amico descritta in catasto al n. di mappa 111 sub. 2,pervenuta al Demanio come al n. 1 da Orsola Anna Lucia	»	»	»	»	20 »
96	Id.	Norma	Casa sita in via Urenna al civ. n. 23 descritta in catasto al n. di mappa 22 sub. 3, pervenuta al Demanio come al n. 1 da Biamoni, Regina Rosa ed altri	»	»	»	»	10 »

N° d'ordine	SITUAZIONE PROVINCIA	SITUAZIONE COMUNE	QUALITÀ, DENOMINAZIONE, CONFINI, NUMERI DI MAPPA E PROVENIENZA DEGLI IMMOBILI	Superficie in misura metrica Ettari	Are	Cent.	Mill.	PREZZO che serve di base per la vendita
97	Roma	Roma	Tratto di strada abbandonata, già sede del binario della ferrovia di Frascati, sito fuori Porta Maggiore e precisamente a destra dello via Casalina compreso nella mappa 150 del suburbio di Roma e controdistinto con i mappali 398, 399 e 400 come dal tipo planimetrico redatto dalla Sezione Tecnica di Finanza .	»	52	10	»	27,352 50
98	Treviso	Gaiarine	Casa rurale sita in Francesugo descritta in catasto al n. di mappa 1269, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Girardi Massimiliano	»	3	2	»	30 »
99	Udine	Fontana Fredda	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 613 e 897, pervenuti al Demanio come al n. 1 dall'eredità giacente del fu Angelo Costantini	»	38	70	»	27 54
100	Id.	Id.	Fondi rustici descritti in catasto al n. di mappa 587 1602, pervenuti al Demanio come al n 1 da Del Col Elena . . .	»	26	60	»	25 41
101	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 3845, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Graziani Luciano	»	35	10	»	92 16
102	Id.	Id.	Fondo rustico descritto in catasto al n. di mappa 903, pervenuto al Demanio come al n. 1 da Del Mestre Fornir Elisabetta .	»	15	10	»	11 87
			Totale L. . . .	.	.	.	. . .	33,663 82

Roma, addì 24 febbraio 1889 Visto: *d'ordine di S. M. il Re, i Ministri delle Finanze e del Tesoro*: C. PERAZZI, B. GRIMALDI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Per l'avvenuta nomina a Ministro del Tesoro dell'onorevole commendatore Giovanni Giolitti, che era membro della Commissione Reale pe'danneggiati dal terremoto nella Liguria e nella provincia di Cuneo, con R. decreto 17 andante è stato chiamato a surrogarlo in quest'ultimo ufficio l'onorevole professore Felice Garelli, deputato al Parlamento.

Roma, addì 27 marzo 1889.

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE

Al sig. barone Alberto Franchetti venne conferito dall'insigne Accademia musicale di Firenze il grado di accademico corrispondente.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 687682 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 400, al nome di Loy Nicola di Giovanni, domiciliato in Treviso, con vincolo a favore dell'Amministrazione militare, a termini e per gli effetti del R. decreto 23 novembre 1873, N. 1679, pel matrimonio del titolare, capo armaiuolo del distretto di Treviso, con Benvenuti Rosa di Vincenzo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Loja Nicola di Giangiustino, domiciliato.. (il resto come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 febbraio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 28 Marzo 1889.

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,20.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicasi un elenco di omaggi.

Commemorazione.

PRESIDENTE comunica al Senato l'avvenuta morte del senatore Angelo Genocchi, commemorandone la virtù ed elogiandone il carattere e la grande autorità scientifica.

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio, in nome del Governo associasi ai sentimenti espressi dal presidente.

Ammissione di nuovi senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Cosenz e Cambray-Digny viene immesso in ufficio il generale Dezza che prestò già giuramento nella seduta Reale.

Introdotto nell'aula dai senatori Verga e Malusardi, presta giuramento il senatore Tornielli marchese Luigi.

Presta anche giuramento il senatore Fabretti, introdotto dai senatori Canonico e Amari.

Introdotto nell'aula dai senatori Serafini e Guarini, presta giuramento il senatore Fabbri Cosimo.

I senatori Cordova e Griffini introducono il senatore Ruggeri della Torre, che presta giuramento.

I senatori Tabarrini e Cambry-Digny introducono il senatore Tolomei conte Bernardo, che presta giuramento.

PRESIDENTE dichiara che, se non vi sono obiezioni, saranno poste all'ordine del giorno di domani le votazioni per le nomine necessarie a coprire i posti rimasti vacanti in parecchie delle Commissioni permanenti del Senato in conseguenza delle dimissioni date dal senatore Duchoquè da membro della Commissione permanente di finanza ed in conseguenza della nomina del senatore Finali a ministro dei lavori pubblici.

Fra le Commissioni rimaste incomplete per conseguenza di questa ultima nomina havvi quella incaricata di esaminare i progetti concernenti l'autorizzazione a comuni di oltrepassare la media dei centesimi addizionali, della costituzione della quale Commissione fu in passato incaricato il presidente.

Chiede se il Senato intenda che il presidente provveda ora anche a completarla nominando il commissario che sostituisca l'onorevole senatore Finali.

Voci: Sì, sì,

Il presidente propone ed il Senato consente che a sostituire nella detta Commissione il senatore Finali sia chiamato il senatore Manfrin.

Presentazione di progetti di legge.

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio, a nome dei ministri delle finanze e del Tesoro presenta i seguenti due disegni di legge:

« Approvazione di vendita e permuta di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizi pubblici governativi;

« Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali ».

A nome del ministro delle finanze e proprio presenta il progetto di legge:

« Disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società di assicurazione sulla vita dell'uomo ».

FINALI, ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro delle finanze, presenta un progetto di legge per la esecuzione di un piano regolatore della città di Bologna.

Interpellanza del senatore Rossi Alessandro al presidente del Consiglio dei ministri intorno alla politica economica che nelle attuali condizioni il Governo intende seguire così all'interno come all'estero.

ROSSI A. domanda entro quali limiti il Governo creda di agire riguardo alla presente crisi economica e finanziaria; quali sono le sue idee riguardo al consolidamento del bilancio, e quali riguardo all'autonomia del lavoro nazionale nelle attuali condizioni politiche europee.

Non crede che le spese militari siano state causa dell'ultima crisi parlamentare.

Non saremo mai politicamente uniti senza una perfetta coesione economica.

È vero che la chiusura degli sbocchi esteri ad alcuni dei nostri prodotti ha recato disagio; ma in un grande paese a noi vicino, oltre alla crisi congenere alla nostra, si aggiunge quella arrecata dalla liquidazione di tre grandi Istituti per quasi 2 miliardi.

E' d'opinione che i proprietari di alcune provincie non abbiano ancora imparato il commercio d'esportazione, ed oggi essi ne risentono danni.

In Spagna ed in Portogallo si sono fondate associazioni nazionali per l'esportazione, e noi abbiamo lasciato che queste società venissero ad impiantarle i Francesi e gli Inglesi. La chiusura di sbocchi ai nostri prodotti era prevedibile. La Toscana che colloca il suo vino all'interno non soffre la crisi. Fa un rapido esame degli attuali prezzi del vino nelle nostre provincie. Cita una risposta del presidente del Consiglio ai produttori di vino delle provincie meridionali, e ne loda la sostanza.

Accenna alla crisi del lavoro in Roma, e dice che la Francia si trova nelle identiche condizioni; là però non si vollero neppur ricevere le Commissioni di operai disoccupati.

Preferisce il nostro sistema. Non è prudente lavorare per far lavorare, perchè ciò richiama alle città molte braccia utilissime alla campagna.

I licenziati dai lavori ferroviari austriaci nel 1869 formarono le prime schiere dei comunardi nel 1870.

Il Governo ha l'obbligo di venire in aiuto di quelle provincie ove l'agricoltura è sofferente.

Cosa può fare lo Stato per i muratori scioperanti? Fu la speculazione delle aree fabbricabili che produsse la crisi edilizia in Roma. Gente senza capacità e senza capitali ad un tratto divennero ingegneri ed intraprendenti, e ciò durò fino a che i capitali franco-svizzeri furono a loro disposizione.

Invita il presidente del Consiglio ad aiutare con tutti i mezzi la cooperazione, sviluppatissima in altri paesi.

Dimostra il dovere delle classi agiate di venire in aiuto del Governo, e cita l'esempio dell'Inghilterra.

Confuta l'idea che a temperare la crisi possa bastare una grande emissione di valori rappresentativi.

Esamina la 7ª relazione della Commissione per l'abolizione del corso forzoso, che conclude essere stato il suo mandato compromesso dai fatti, e ne apprezza la gravità. Il lavoro solo porterà l'aumento di capitali, toglierà l'anemia e renderà di nuovo abbondanti le fonti del sangue.

Parla dell'emigrazione, che cresce in Italia ed in Francia mentre scema in Germania. L'emigrazione è determinata dal bisogno di ricercare lavoro e salari e l'emigrazione chiama l'emigrazione.

Non è pessimista. I fatti lo confortano. Si rassicura nel vedere che un sistema volge al suo termine e che si sta inaugurandone un altro, quello del lavoro. Constata il miglioramento che si viene già determinando nel nostro paese riguardo ai prodotti, ai salari, ai risparmi, ai consumi.

Un paese è ricco non quando spende poco, ma quando lavora molto. Perchè il paese possa vivere agiatamente, la massima condizione è che sieno ampie le fonti del lavoro. Determina quale sia la situazione economica delle diverse provincie del Regno prendendo per base le risultanze dell'inchiesta del ministro di agricoltura e commercio; parla delle cause che hanno provocato un depauperamento del lavoro ed accenna come a suo avversario economico il senatore Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY domanda la parola.

ROSSI A. nega che il pareggio finanziario possa mai fare il pareggio economico della nazione. Dice doversi dichiarare il lavoro proprietà nazionale. Ciò porterà al pareggio finanziario ed economico.

Accenna ai rapporti della politica finanziaria colla politica estera, negando che dalla politica estera professata dall'onor. Crispi possa argomentarsi alle presenti difficoltà finanziarie. E' stupefatto dell'accordo che partiti naturalmente contrari dimostrano contro l'attuale politica estera del Governo, sperando in un taumaturgo della pace che egli non sa dove sia, e da dove debba venire.

La politica economica della Francia non vuole i trattati di commercio.

Concessioni alla Francia da parte nostra gioverebbero principalmente ai Tedeschi ed agli Inglesi.

Giudica che, come la sospensione delle relazioni convenzionali di commercio colla Francia non può attribuirsi a carico del presidente del Consiglio, così non possa imputargli il fatto della sua visita a

Frederiksruhe. Non crede utile modificare le attuali tariffe le quali hanno dato ottimi risultati.

I sobbillatori di odî fra classi e classi, fra provincie e provincie, fanno opera pessima ed antipatriottica, e ritardano la nostra emancipazione economica.

In Italia chiunque ha fior di senno ama la Francia e non vuole la guerra.

Coloro i quali sembrano supporre diversamente parlano un linguaggio che la gente che lavora non capisce.

Per uscire dalla crisi non vi è altro modo che fondere il bilancio dello Stato con quello della nazione. Pone in guardia il Governo contro gli esportatori inabili ed inetti. Sarebbe politica eunuca aver paura dell'isolamento economico, e su ciò giovi l'esempio della stessa Francia. Dignità nazionale, economia, e finanza formano un gruppo solo dal quale sarà proclamata la proprietà del lavoro nazionale.

CAMBRAY-DIGNY coglie l'occasione offertagli dall'onor. Rossi di esprimere qualche concetto sul grave argomento di cui si tratta.

Dichiara prima di tutto, riguardo ai rapporti fra la politica generale e la politica finanziaria, che nessuno vorrebbe adesso cambiare l'indirizzo della politica estera del Governo. Crede che gli impegni del Governo riguardo alla politica generale debbano formare il punto di partenza anche della politica finanziaria.

Non può consentire nel giudizio espresso dall'interpellante che l'Italia abbia in cinque anni perduto cinque miliardi, perchè durante gli ultimi venticinque anni le importazioni superarono d'altrettanto le esportazioni. Crede non doversi abusare di un tal argomento il quale può anche essere pericoloso.

Anche l'Inghilterra, anche la Francia hanno eccedenze grandi delle importazioni sulle esportazioni.

Chiede all'onor. Rossi il permesso di non venire a fare qui una lezione di economia.

ROSSI A. domanda la parola.

CAMBRAY-DIGNY conviene in massima che ricco sia il paese che lavora, ma non crede che sieno le alte tariffe quelle che facciano aumentare il lavoro. Crede invece che lo diminuiscano e lo danneggino.

Al contrario dell'onor. Rossi, reputa che ci si debba fermare sulla via della politica protezionista.

Dimostra che prima dell'applicazione della tariffa generale le entrate delle dogane erano in progressivo aumento. Come relatore del bilancio di assestamento ha dovuto constatare una diminuzione nelle entrate doganali, e quindi si vede che le nuove tariffe hanno portato una diminuzione di reddito.

Constata che il Governo è sulla via di alleggerire i dazi fiscali.

Chiude le sue osservazioni parlando del modo di far cessare lo sbilancio finanziario

Dice impossibile che l'attuale sbilancio si faccia scomparire da un anno all'altro, e col solo aumento delle imposte.

Mediante l'alleggerimento delle tariffe, tutte le imposte riprenderanno quello sviluppo progressivo che altra volta ha salvato il bilancio; ogni diverso sistema riuscirà dannoso. Un altro mezzo per giungere al pareggio dovrà essere la riduzione delle spese straordinarie, anche distendendole sopra il maggior numero di esercizi possibili, coll'aggiunta di quelle economie che si possano fare sulle spese ordinarie. Spera che il Governo ed il Senato faranno buon viso alle sue osservazioni.

MAJORANA-CALATABIANO dichiara di non aver bene compreso se la interpellanza dell'onorevole Rossi sia di ordine politico o di ordine economico.

L'onorevole Rossi ha trattata la questione politica nella questione economica, nella questione del lavoro.

Forsechè la triplice alleanza ha di mira la chiusura dei territori dei tre Stati al resto del globo? Non può credere che la triplice alleanza possa avere lo scopo di isolare l'Italia dal resto del mondo economico. Tanto varrebbe sagrificare tutti i nostri maggiori interessi agricoli ed industriali. Non può credere a ciò.

Non sa comprendere di dove l'on. Rossi tragga quegli indizi del miglioramento che, secondo lui, starebbe avverandosi nella nostra situazione economica. Dimostra come il grande scemamento della media dei prezzi del vino e di altri prodotti stia a prova del contrario. Ne sta del pari a prova l'aumento progressivo della sproporzione fra le esportazioni e le importazioni.

Par di sognare assistendo davanti a tali fatti, alla dimostrazione che la situazione è migliorata e migliora.

Non esiste e non è esistita finora alcuna statistica neppure approssimativa esatta degli effetti economici del sistema commerciale convenzionale.

Le tariffe generali non devono essere quello che attualmente sono, poichè esse furono fatte in vista di trattati commerciali che noi non abbiamo.

Augura che il Governo stabilisca ed applichi finalmente un programma economico il quale utilizzando tutte le forze del paese e tutti i miliardi che si sono dispendiati per aumentare le comunicazioni fra le diverse parti dello Stato, ne sviluppi le risorse ed il benessere, mitigando e migliorando le presenti difficoltà.

MARESCOTTI. Dalla costituzione a nazione del nostro paese mai il lavoro nazionale fu così paralizzato come oggi. Non crede che questo fenomeno sia effetto dei grandi armamenti, perchè questi non producono mai crisi economiche.

La crisi economica è principiata dal momento in cui abbiamo variato le nostre tariffe doganali. Chiudere gli sbocchi ai prodotti con i dazi protettori è dannoso per tutti i paesi.

La produzione operaia è soggetta alla crisi, indipendentemente dalla politica economica. Si augura che il lavoro dei contadini sia retribuito in modo da non invogliare gli agricoltori a divenire operai e trasferirsi nelle città.

Propugna la colonizzazione interna, e domanda quali sono le idee del Governo per proteggere il lavoro agricolo.

GRIFFINI. Nella discussione si è trascurato un fatto di grande valore. I tre quarti del nostro commercio si esercitavano, prima delle tariffe generali, con la Francia, e conviene esaminare se oggi per le mutate condizioni politiche ci convenga ancora riallacciare con quel paese trattative commerciali. Ad ogni modo conviene notare che non siamo noi che non vogliamo conchiudere un trattato commerciale con la nazione vicina, ma è la Francia stessa che, per la sua politica economica, nega i trattati a noi come a tutti gli altri, e ne sia prova la Grecia e la Turchia.

Domanda se a fronte di questa politica economica ci convenga porre a repentaglio la nostra dignità insistendo per la conclusione di un trattato che non si vuole assolutamente.

Confida che il Governo non ci esporrà al pericolo di nuovi rifiuti.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce la importanza del problema che è stato sollevato dal senatore Rossi. Non crede che lo si possa svolgere con una breve discussione.

Non è autore delle tariffe doganali; anzi votò contro di esse. Ma la questione è pregiudicata. Crede che gli autori stessi delle teriffe non sieno contenti dell'opera loro.

Rammenta i tempi semibarbari nei quali si predicava il protezionismo fra Napoli e la Sicilia ed i tempi nei quali fu cominciata a domandare l'abolizione delle tariffe fra i due paesi.

Crede non potersi negare che l'altezza delle tariffe produca difficoltà nelle relazioni morali ed internazionali fra i popoli.

Questi sono i principii. Ma intanto non può negarsi che in tutta Europa tira un vento protezionista.

Fino al 7 marzo l'Italia fece tutto quello che poteva per il miglioramento dei nostri rapporti commerciali colla Francia.

Ma l'ultima risposta venuta da Parigi, colla quale ci si dichiarava che nelle attuali condizioni del Parlamento francese non è in nessun modo da sperare l'approvazione di un trattato di commercio, ha chiuso o almeno sospeso indefinitamente ogni ulteriore specie di negoziati per tale scopo.

Il Senato si assicuri che la dignità nostra sarà in ogni caso salva. Se ulteriori proposte saranno fatte, esse avranno da venire dalla Francia.

Noi abbiamo già dato ogni più completa prova della nostra buona volontà.

Il disagio economico esiste. Ma ciò che avviene presso di noi si avvera in altri paesi.

Però presso di noi questo disagio fortunatamente non si ripercuote affatto sul nostro credito.

Le industrie manifatturiere sono innegabilmente in progresso; mentre invece l'agricoltura langue, e non da adesso.

Non può contestarsi che l'aumento delle tariffe abbia danneggiato l'agricoltura la quale trovava molta parte de'suoi sbocchi in Francia. Laonde dopo la elevazione delle tariffe si sono verificati una stagnazione ed un ingombro nei nostri magazzini.

Ciò che di più il Governo può fare è di lasciare che tutti i coefficienti delle industrie e delle ricchezze del paese si svolgano sicuramente e liberamente.

Le tariffe potranno anche in qualche parte speciale modificarsi. Ma ripete non doversi mai prescindere dal fatto che oggi l'Europa è attraversata ed invasa da idee protezioniste e che ogni Stato deve farsi carico della situazione e delle tendenze generali.

Constata che come rimedio alla situazione nessuno ha avuto il coraggio di chiedere il disarmo. Che se qualcheduno avesse un tal coraggio, nessuno lo seguirebbe.

Il Governo del Re sente la sua responsabilità.

Esso è animato dai migliori sentimenti per il bene del paese e farà tutto intero il dovere suo.

Per alcuni generi la stagnazione non si è verificata. Ad esempio, per gli zolfi, perchè i produttori ebbero l'avvedimento di contenere la produzione nei limiti del bisogno. La sofferenza in cui si trova la produzione del vino si deve riconoscere in parte dall'impulso soverchio e dalla soverchia estensione dati alla cultura della vite. Di qui vennero dimostrazioni in parte ragionevoli, ma in parte maggiore fittizie e provocate da chi toglie pretesto da ogni disagio per suscitare inquietudini.

Il Governo fece quello che potè per alleviare questi disagi speciali. Ma esso non può ad un tratto rispondere ai quesiti generici che gli furono mossi circa i suoi intendimenti per quanto concerne il commercio, l'agricoltura, il lavoro, ecc.

Sono problemi complessi ai quali deve provvedersi con una quantità di leggi e di provvedimenti diversi, che il Governo ha in parte proposti e può proporre al Parlamento semprechè si tenga conto che esso, il Governo, [non è nè agricoltore, nè banchiere, nè industriale.

Non tocca la questione politica perchè, qualunque sieno le opinioni sostenute dagli avversari, il vero è che non vi è legame alcuno fra la nostra politica generale e la nostra autonomia commerciale, la quale è completamente salva. La nostra alleanza colle potenze centrali risale al 1882 alla quale epoca non era sorta la questione del trattato di commercio fra la Francia e noi. Osserva come in questi giorni appunto la Francia abbia respinto il trattato colla Grecia, e come l'Austria-Ungheria non abbia mai potuto stipulare colla Francia un trattato. Laonde pare veramente provato che nel concetto di quel paese rientri oramai la determinazione di non volere altri trattati commerciali.

Il Governo ha la coscienza di dire che nulla fu da noi trascurato perchè ai nostri rapporti generali di amicizia colla Francia corrispondessero anche i rapporti commerciali e dichiara che eguale benevolenza, almeno a parole, ci fu dimostrata dai nostri vicini.

Da ciò si ricava che se il trattato colla Francia non potè rinnovarsi, ciò non dipese da noi e si ricava inoltre che la nostra politica economica non è affatto vincolata dalla nostra politica generale.

Rinnova al senatore Cambray-Digny la dichiarazione che il Governo non intende in alcun modo di forzare troppo la macchina in materia d'imposte.

Ripete anche che la politica economica di uno Stato non può isolarsi, il che non torrà che il Governo si adoperi con ogni forza perchè la situazione migliori, ispirandosi agli interessi particolari del nostro paese.

Al senatore Majorana porge assicurazioni che il Governo farà il possibile per lo sviluppo dei servizi cumulativi tanto marittimi che terrestri intendendosi all'uopo colle Società interessate.

Spera che il Senato sarà soddisfatto delle spiegazioni date dal Governo alle interpellanze del senatore Rossi ed alle osservazioni degli altri senatori che parteciparono all'odierna discussione. (Bene).

ROSSI A. spiega una frase che fu male interpretata dal senatore Digny, e replica brevemente ad alcune osservazioni dello stesso Digny e del senatore Majorana sulla materia delle importazioni ed esportazioni, leggendo alcuni dati statistici.

Ringrazia il presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni; dice di essere pienamente concorde con lui e si dichiara pienamente soddisfatto.

MARESCOTTI crede che l'epoca dei trattati sia finita; ma afferma che per facilitare le esportazioni sia necessario abbassare le tariffe, e cita l'esempio dei due Pitt che, per giovare alla produzione inglese, ribassarono in una sol volta mille voci della tariffa inglese di quell'epoca.

Rileva i mezzi potenti che il Governo ha in mano per soccorrere il lavoro nazionale.

MAJORANA riconosce che il Governo fa molto per lo sviluppo economico della nazione, ma ritiene che quello che fa lo faccia male, molto male.

I Governi non devono ingerirsi nella economia del paese, se non con leggi di libertà.

Per il miglioramento economico domanda se non sia il caso di rivedere le tariffe postali e telegrafiche, e più ancora i premi alle costruzioni marittime, ed i servizi cumulativi terrestri e marittimi.

Afferma essere il nostro sistema tributario letale alle industrie ed alle proprietà, mentre non è tale per gli utili delle Banche, che sfuggono a qualunque imposizione, come affermava il senatore Rossi. La vita nel paese non manca: essa è soltanto arrestata dai nostri sistemi tributari ed è rispetto ad essi che il Governo ha l'obbligo di studiare e migliorare le nostre leggi.

MAGLIANI dice che nei Parlamenti non si possono discutere le teorie delle scuole, ma i fatti che risultano dalla vita pratica delle nazioni.

Sostiene che sarebbe improvvido mutare oggi ad un tratto la nostra tariffa doganale. Enumera i danni che verrebbero da una tale mutazione. Non nega tuttavia che la tariffa doganale del 1887 sia stata fatta in vista del rinnovamento di qualche trattato commerciale.

Non essendosi potuto tale trattato rinnovare, si augura che venga presto il giorno in cui il Governo possa proporre ed il Parlamento sancire la mitigazione e meglio ancora l'abolizione dei nostri dazi differenziali che sono la peste del nostro commercio. Si riserva di tornare sulla questione a tempo più opportuno.

CAMBRAY-DIGNY. L'America è un paese eccellente per dimostrare le teorie di libertà. Essa si compone di 46 Stati che senza barriera doganale commerciano fra loro.

Dai 5 miliardi di pretesa perdita per l'esportazione, occorre, fu detto, togliere il 1 0[0 per l'utile dei negozianti, ma osserva che esso è sull'intiera importazione la quale oltrepassa 30 miliardi.

GRIFFINI sostiene essere opinione generale che i nostri maggiori commerci di esportazione erano con la Francia, quantunque il senatore Rossi abbia una opinione diversa. Dichiara di aver citato cifre approssimative e domanda una diminuzione di tassa per la fabbricazione degli alcools

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dice che le cose accennate dall'onorevole Majorana coinvolgono tutto l'indirizzo economico del Governo. Riconosce che il nostro sistema tributario non è un modello; ma vorrebbe vedere se l'on. Majorana al posto del ministro delle finanze troverebbe modo di modificarlo ad un tratto. Così non intende come potrebbero improvvisamente sopprimersi le tariffe differenziali.

Rinnova l'assicurazione che il Governo è pieno di buona volontà e che sta studiando e studierà per migliorare la situazione.

FINALI, ministro dei lavori pubblici. Il senatore Marescotti ha domandato direttamente al ministro dei lavori pubblici che cosa intende di fare per il lavoro.

Non ammette che si debba dare lavoro al solo scopo di produrre salari. Il Governo non mancherà di proseguire le opere pubbliche interessanti.

Il senatore Majorana ha parlato dei servizi di trasporti terrestri e cumulativi fra isole e terra ferma. Studierà il modo di migliorare anche questi servizi.

MARESCOTTI domanda il trasporto quasi gratuito del concime.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza del senatore Rossi A.

Presentazione di progetti di legge.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, presenta i due seguenti progetti di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1888 al 30 giugno 1889 »; « Estensione dell'art. 18 della legge 27 aprile 1885, N. 3048, alle provincie dell'isola di Sardegna interessate nella costruzione delle ferrovie secondarie sarde ».

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 6 pom

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 28 Marzo 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.35.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

LACAVA, ministro delle poste e telegrafi, presenta la relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1887, e la relazione statistica dei telegrafi del Regno d'Italia per l'esercizio 1887-88.

Seguito della discussione del disegno di legge:
Provvedimenti per la Cassa delle pensioni civili e militari.

CADOLINI, rispondendo ad alcune considerazioni fatte ieri all'on. Plebano, sostiene che la Cassa istituita con la legge del 1881 non si fondava menomamente sui principii della mutualità e dell'assicurazione, che anch'egli propugna.

ZEPPA, dopo aver scagionato l'istituzione della Cassa pensioni dalle censure mosse ieri da alcuni oratori, che la chiamarono un espediente, anzi un artificio finanziario, sostiene che è un vero artificio finanziario l'abolizione di quella Cassa; la quale non ha altro effetto fuori quello di aggravare il disavanzo, per preparare probabilmente il terreno a nuove imposte Ma l'oratore non crede che la Camera, svanita l'illusione delle economie, sarà disposta a votare nuovi aggravii per colmare un disavanzo creato artificialmente.

Non disconosce le deficienze del tesoro; ma, non le ravvisa sì urgenti da imporre il proposto provvedimento; e ritiene che, invece di consolidare il debito con alienazione di rendita, si potrebbe differirne soltanto il pagamento con emissione di obbligazioni del tesoro a cinque od a dieci anni.

Esamina le condizioni del tesoro e dalla stessa relazione dell'on. Perazzi deduce che non vi sia nessuna urgenza di emissione di consolidato per fare il servizio di cassa fino alla fine dell'esercizio 1888-89.

Invita quindi il ministro del tesoro a considerare se la natura del debito, proveniente in parte da diminuzioni di entrata, non consigli di farvi fronte in parte con alienazione di rendita, ed in parte con emissione di obbligazioni a termine.

DI RUDINI' crede che la Cassa delle pensioni, com'è ora costituita, possa essere soppressa senza danno; e ritiene che le prospettive del nostro bilancio non lascino altra via di provvedere ai bisogni presenti se non aumentando il debito consolidato.

Approverà quindi la legge; senza però che il suo voto implichi fiducia nel Ministero, del quale si dichiara deciso avversario.

Non crede d'altra parte che possano invocare la fiducia della Camera i ministri del tesoro e delle finanze, fino a che non abbiano presentato un programma finanziario concreto; non bastando a tener luogo di esso la promessa di economie.

LUGLI risponde alle considerazioni ieri svolte dall'onorevole Sonnino, difendendo l'operato dell'onorevole Magliani e delle Commissioni che esaminarono i vari disegni di legge successivamente presentati per regolare il pagamento delle pensioni, e lamentando che la Commissione del bilancio non abbia punto tenuto conto dell'ultimo disegno di legge intorno a cui presentò una relazione l'onorevole Saporito.

Chiede quindi che non sia abolita la Cassa pensioni, e che si provveda alle esigenze del tesoro con emissione di rendita, o di boni di Tesoreria a lunga scadenza.

SONNINO parla per fatto personale rispondendo all'onor. Lugli, e sostenendo che combattè sempre l'amministrazione dell'onor. Magliani come disastrosa, ma che non ebbe mai nessun criterio personale contro di lui.

LUZZATTI, presidente della Giunta del bilancio, spiega all'onorevole Bonghi le ragioni che consigliarono di derogare nel caso in esame alle disposizioni dell'articolo 30 della legge di contabilità ma con legge speciale: e all'onor. Zeppa dice che non mancò di indicare le cause dell'attuale passività del tesoro, nè addebitò mai a nessuno in particolare la responsabilità di essa.

Dimostra il pericolo di provvedere alla situazione presente con debiti redimibili pei quali mancherebbero certamente i mezzi, considerando l'incremento inevitabile degli ammortamenti; e quindi sostiene essere preferibile il sistema proposto col disegno di legge. (Approvazione).

BONGHI persiste a lamentare la deroga che si compie alle disposizioni della legge di contabilità.

Dice poi all'onor. Doda che non volle dare lezioni nè a lui, nè ad alcuno: soltanto volle usare del suo diritto di parlare di una questione di pubblico interesse.

Non dubita che l'onor. Doda voglia mantenersi coerente a se stesso: ma deve constatare che ancora non ha manifestato quale sia il suo programma; locchè potrebbe dimostrare la mancanza di idee precise e concrete. E per questa ragione dichiara che è, e sarà oppositore del Gabinetto.

Si scagiona poi dall'accusa di contraddizione ieri fattagli dall'onorevole Zanardelli, affermando che nessuno potrà trovare una qualsiasi contraddizione nella linea generale della propria condotta politica.

DILIGENTI, per fatto personale, chiarisce quali opinioni egli ebbe ad esprimere ieri, assai diverse da quelle che gli attribuì l'onorevole Sonnino.

Consente con l'onorevole Plebano, il quale nel suo discorso di ieri riferì le opinioni così brillantemente sostenute, intorno alla rendita, dall'onorevole Branca, nella discussione sui provvedimenti finanziari.

Crede gravi le condizioni della finanza e quelle dell'economia nazionale; e ha poca fiducia che bastino le piccole riduzioni di spese, che si promettono, a porvi riparo.

LOVITO ricorda la dichiarazione fatta ieri dal ministro delle finanze che se le economie non fossero sufficienti a colmare il disavanzo, il Governo sarebbe costretto a proporre nuove imposte.

Se il Governo ha inteso con quelle dichiarazioni di mettere al coperto la sua responsabilità, interessa alla Camera di fare altrettanto.

La Camera non sa quali economie il Governo intenda di fare; e tra i fautori delle economie prevalgono criterii assai diversi.

Il Governo non ha neppure esposto idee concrete intorno alla riforma degli organici delle amministrazioni.

In queste condizioni aveva ragione l'onorevole Baccarini, che voleva riservarsi piena libertà di giudizio.

BACCARINI. Qualunque cosa si pensi della Cassa pensioni, non è ragionevole sopprimerla poichè esiste, senza rendersi conto esattamente delle conseguenze della soppressione.

Ora la principale conseguenza è un aggravio del bilancio.

Egli non nega che un provvedimento di tesoreria sia necessario, ma per una somma minore di quella richiesta dal Governo. Questa

[illegible] migliore [illegible] si aggravi il bilancio di competenza, per far trionfare un dottrinarismo finanziario che non è inteso dal paese.

Risponde al ministro del tesoro che egli non ha ancora detto di non aver fiducia negli uomini che sono al Governo.

Ma egli crede che la finanza del 1881 fu assai benefica per il paese; e non può votare in modo contrario alle sue opinioni.

Ricorda la dichiarazione dell'on. Di Rudinì che non ha fiducia nel Ministero e pure vota la legge. Egli invece ha fiducia nelle persone dei ministri, ma non può votare questo provvedimento così com'è proposto. Perciò ha proposto, in sostituzione degli articoli 1° e 2°, il seguente articolo:

« Il Governo del Re è autorizzato a provvedere alle occorrenze del tesoro fino alla concorrenza di 240 milioni con quelle operazioni di tesoreria, che a lui parranno meno onerose, quella compresa di una parziale prelevazione sul fondo della Cassa pensioni ».

Maggiore fiducia di quella che dal suo emendamento è dimostrata, egli non potrebbe avere nel Gabinetto.

NICOTERA crede che una vera e propria discussione politica i Parlamenti la debbano fare in proposito dei provvedimenti finanziari. Assistiamo da qualche tempo in qua ad uno spettacolo strano: un deputato autorevole in materia finanziaria fa la critica ad un ministro, che alla finanza presiede; quando poi lo sostituisce, non muta il sistema del suo predecessore.

Ciò è avvenuto in seguito all'ultima crisi ministeriale; la Camera dopo di essa aveva il diritto di discutere i nuovi provvedimenti escogitati dai nuovi ministri; frattanto questi sostengono precisamente i mezzi e gli espedienti, che antichi ministri propugnavano.

Non crede che ciò sia conforme alle buone tradizioni del sistema parlamentare; quando le stesse persone possono sostenere il bianco ed il nero, è inutile il cambiare di ministri e di Ministero.

Un egregio deputato, trentadue giorni or sono, diceva che la storia a qualche cosa deve servire: riconosce l'utilità di questa sentenza e sarebbe opportuno far la storia di quell'egregio deputato, ora diventato ministro.

L'on. Rudinì ha dichiarato che non avendo fiducia nel Ministero voterà la legge; l'on. Baccarini ha dichiarato che ha fiducia nel Ministero e non voterà la legge; l'oratore non ha fiducia del Ministero e non voterà la legge.

E non ha fiducia perchè nell'attuale Gabinetto si riassumono e si contemperano due indirizzi finanziari assolutamente diversi ed inconciliabili.

Non approva che si emettano nuovi boni del tesoro, non concorda con l'on. Baccarini che la abolizione della Cassa delle pensioni sia stata una tradizione della destra.

Finisce col dichiarare che non vota il presente disegno di legge come non voterà nessuna altra proposta del Governo, perchè non ha fiducia nel Governo.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dice che di questa legge si è voluto fare una quistione di principii, mentre si tratta del modo più opportuno di riempire un vuoto di tesoreria.

Ha trovato un alleato nell'onorevole Nicotera, quando questi ha mostrato i pericoli di una soverchia emissione di boni del tesoro, e lo ringrazia dell'aiuto che ha dato al Ministero.

L'onorevole Nicotera ha rimproverato ai nuovi ministri di non aver fatto un programma; l'onorevole Nicotera sa bene che dopo otto o quindici giorni, che si è al potere, non si può formulare un programma. Del resto l'onorevole ministro delle finanze ha già accennato le linee principali del programma finanziario.

Ed ora deve rispondere all'onorevole Baccarini, che cortesemente ha combattuto il disegno di legge. La differenza fra esso disegno di legge e l'emendamento dell'onorevole Baccarini, riguarda soltanto una rendita di 3,800,000 lire, che l'onorevole Baccarini vorrebbe lasciare nella Cassa pensioni, mentre il Ministero vorrebbe riporre nelle Casse dello Stato.

Se si applicasse il sistema proposto dall'onorevole Baccarini, i risultati sarebbero gli stessi e si dovrebbe mantenere un'altra contabi[illegible] [illegible] l'onorevole Baccarini, al quale stanno tanto a cuore gli interessi dei contribuenti, di non insistere nella sua proposta. L'emendamento dell'onorevole Baccarini contiene una fiducia soverchia nel Ministero; il Ministero lottando di generosità con l'onorevole Baccarini lo prega di ritirarlo.

Conchiude ripetendo quello che ha detto ieri, che la presente legge è una necessità di tesoreria; come tale prega amici ed avversari del Ministero di accettarla. (Vive approvazioni).

FRANCHETTI, relatore, dice che poco gli resta a dire; ad ogni modo scagiona l'attuale disegno di legge dall'accusa mossa da qualche oratore di essere stato fatta *in odium* dell'onorevole Magliani. Confuta in seguito altri argomenti addotti dall'onorevole Saporito contro il disegno di legge e, ricordando un'opinione espressa dall'onorevole Branca, dimostra, come distruggendo la Cassa delle pensioni non siasi distrutta che una parola; giacchè la Cassa attuale non corrisponde ad una vera e propria Cassa delle pensioni.

Termina associandosi alle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro.

(Messa ai voti la chiusura della discussione generale è approvaa).

BACCARINI parla per fatto personale, dicendo che non ha mai inteso invocare la tradizione delle diverse parti politiche a proposito della sola legge per le pensioni, ma piuttosto per l'intero indirizzo politico e finanziario

Ammira l'abilità parlamentare dell'onorevole ministro del tesoro, ma crede che il disparere che da esso lo divide non sia così piccolo come l'onorevole ministro ha voluto dimostrare.

Insiste perciò nel suo emendamento.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dice che alla domanda dell'onorevole Baccarini egli ha risposto nel suo precedente discorso.

BACCARINI ritira il suo emendamento.

(Approvansi gli articoli del disegno di legge, e le aggiunte concordate tra Commissione e Governo).

Discussione del trattato di commercio italo-svizzero.

QUARTIERI, relatore, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge; e del trattato annesso.

RUBINI riconosce e loda l'abilità dei negoziatori italiani.

Trova però che si sono fatte concessioni soverchie sui tessuti di cotone con danno non lieve della nostra industria. Vorrebbe che il Governo provvedesse in ogni modo, a far conoscere ed apprezzare nella Svizzera l'olio, il vino e gli agrumi italiani.

MAZZOLENI deplora che in questo trattato non sia stata introdotta la clausola compromissoria per le questioni che potrebbero nascere nella sua applicazione.

Questa clausola è in un trattato con la repubblica di San Domingo; raccomanda quindi che sia introdotta nel trattato italo-svizzero secondo un voto della Camera del 1873.

VIGONI raccomanda al Governo di organizzare con la massima energia la difesa contro il contrabbando, il quale ha raggiunto un notevole sviluppo, danneggiando non poco la finanza.

CHIAVES ricorda che il Consiglio federale ha invitato gli Stati principali ad una conferenza internazionale sul lavoro e sulle condizioni dei lavoratori. Molti Governi hanno accettato. Dimanda che intenda fare il nostro Governo.

LUZZATTI dice all'onorevole Rubini che quelli che egli chiamò sacrifizi non sono che equi compensi.

A proposito della domanda dell'onorevole Chiaves fa notare i pericoli che potrebbero nascere da una troppo facile accettazione da parte dell'Italia dell'invito a quella conferenza.

Non si meraviglia che la Svizzera e l'Inghilterra, che hanno una legislazione sul lavoro assai severa, desiderino che anche gli altri paesi vi si accostino. Ma egli fa notare come in Italia il Governo non sia riuscito a fare eseguire pienamente una molto modesta legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche. (Approvazioni).

Fa rilevare la somma difficoltà di stabilire un coefficiente comune del lavoro nei diversi paesi: e spera che il Governo ne terrà conto nelle istruzioni che darà al suo rappresentante. (Approvazioni).

CRISPI, presidente del Consiglio e ministro degli esteri. Poichè all'onorevole Rubini ha già risposto l'onorevole Luzzatti, egli dice all'onorevole Vigoni che le trattative circa ai modi migliori di porre un freno al contrabbando, sono in corso, e quando saranno conchiuse, si penserà ad introdurre nelle stipulazioni la clausola compromissoria.

Terrà conto delle gravi osservazioni dell'onorevole Luzzatti, e non consentirà ad accordi che possano peggiorare le condizioni del lavoro italiano.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, dice che non si possono stabilire altri enotecnici nè oleotecnici se prima la Camera non concede al Governo i fondi necessari, che la Commissione del bilancio ha ridotto.

LUZZATTI, presidente della Commissione del bilancio, distingue in due parti il Ministero d'agricoltura e commercio: l'una che è accademia ed arcadia; l'altra realmente utile al commercio ed all'agricoltura. Si faccia economie nella prima, e si potrà spendere di più per la seconda.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, non crede accettabile quello che ha detto l'onorevole Luzzatti; per parte sua non conosce accademie nè arcadie nel suo Ministero.

RUBINI dice che la Camera non negherà i fondi se gli enotecnici e gli oleotecnici saranno bene organizzati.

CHIAVES si compiace della risposta del ministro degli esteri. Egli si è occupato dell'argomento per quanto interessa i nostri operai all'estero.

(E' approvato l'articolo unico del disegno di legge ed il trattato annesso).

Discussione sul trattato di commercio tra l'Italia e la repubblica di San Domingo.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge e del protocollo allegato.

(E' approvato senza discussione).

CRISPI presidente del Consiglio, propone che domani, in principio di seduta, si discutano le seguenti leggi:

Sussidi ai danneggiati dalle inondazioni nelle provincie di Sondrio, Teramo e Chieti.

Autorizzazione alle provincie di Ancona, Aquila, Bologna ed altre per eccedere con la sovrimposta la media del triennio 1884-85-86.

Autorizzazione ai comuni di Bussi, Scoppito ed altri di vincolare centesimi addizionali in eccedenza alla media triennale 1884-85-86 od al limite legale, a favore della Cassa dei depositi e prestiti per l'ammortamento di mutui contratti o da contrarre.

(E' così stabilito).

Comunicansi domande di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interpellanza dell'onorevole Sani:

Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici circa il modo con cui il Governo intende di favorire le società dei braccianti legalmente costituite.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dopo che si sarà messo d'accordo col suo collega dei lavori pubblici, farà sapere se e quando potrà rispondere.

SANI, consente.

PRESIDENTE comunica la seguente interpellanza degli onorevoli Vigoni e Rubini:

" I sottoscritti domandano di interpellare l'onorevole ministro dell'interno sugli scioperi manifestati nella provincia di Como.

CRISPI, presidente del consiglio, propone che questa interpellanza sia svolta domani dopo quella di argomento analogo dell' onorevole Bonghi. Parimenti domani egli risponderà alle interrogazioni presentate ieri dagli onorevoli Mel e Cavalletto.

VIGONI consente.

PRESIDENTE comunica pure la interrogazione seguente degli onorevoli Ferdinando Martini ed Ettore Ferrari:

I sottoscritti domandano d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se egli intenda prendere provvedimenti, e quali a fine di regolare la condizione dei licenziati delle scuole di architettura.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponderà domani a questa interrogazione.

La seduta termina alle 7, 10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 27. — Il maresciallo di Corte annunzia che la Corte non assisterà pubblicamente, quest'anno, al servizio religioso della settimana santa e del giorno di Pasqua.

TANGERI, 27. — Il ministro di Portogallo è partito per Fez in missione amichevole, con regali per il sultano.

Il sultano non diede ancora nessuna risposta alle domande inglesi circa la questione del cavo sottomarino e l'affare del capo Juby.

LONDRA, 28. — I giornali si occupano unicamente di John Bright, elogiandone le virtù.

Le esequie del defunto avranno luogo, domenica, a Rochdale. Il Parlamento e numerose Associazioni vi saranno rappresentati.

PIETROBURGO, 28. — Le voci di movimenti di truppe russe verso la frontiera afgana, sparse dalla *Politische Correspondenz*, sono infondate e considerate come una manovra di speculatori contro il prestito russo.

BUCAREST, 28. — *Camera dei Deputati* — Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, Rosetti, annunzia che presenterà prossimamente al Parlamento l'atto col quale il principe Guglielmo, figlio primogenito di Leopoldo di Hohenzollern, fratello del re di Rumania, dichiara di rinunziare alla successione al trono di Rumania a favore di suo fratello Ferdinando.

BUENOS-AYRES, 28. — Si considerano appianate le difficoltà sorte fra il ministro delle finanze e la Borsa in seguito al decreto che assimila al giuoco d'azzardo ogni operazione a termine sull'oro.

La Borsa è stata riaperta, ma il decreto è mantenuto.

ATENE, 28. — Secondo l'*Ephimeris*, Delyanni, presidente della Corte Suprema, surrogherà nella legazione di Pietroburgo il principe di Mavrocordato, che sarebbe trasferito a Costantinopoli. Contostavlos, ex ministro, sorrogherebbe Delyanni.

PERIM, 28 — Il vapore *Liguria*, dell'Orient Line, proveniente dall'Australia, è passato qui diretto a Napoli e Londra.

PIETROBURGO, 28. — Si telegrafa da Tschardjui che il governatore generale Rosenbach parti per Fierki, accompagnato dall'agente di Russia a Bokhara e da un dignitario bokharese. Lo scopo del viaggio è semplicemente informativo.

VIENNA, 28. — *Camera dei Signori.* — Si approva senza discussione la legge che proibisce l'introduzione dei titoli esteri a premi.

BUDAPEST, 28. — *Camera dei Deputati.* — Si approvano senza modificazioni, dopo una discussione calma, parecchi articoli della legge militare.

VIENNA, 28. — Secondo l'*Extrablatt*, il duca Adolfo di Nassau parte stasera per il Lussemburgo, onde assumerne la reggenza.

SALZBURGO, 28. — Le conferenze dei delegati di tutti i conventi benedettini incominciarone oggi sotto la presidenza di mons. Vannutelli.

PARIGI, 28. — Il *Temps* dice che nessuna decisione è finora intervenuta fra il Vaticano e il Governo circa la nomina di cardinali e vescovi. L'accordo è appena stabilito riguardo ai cardinali, e non è definitivo fra la nunziatura ed il ministro dei culti quanto ai vescovi.

Champoiseau, console generale a Napoli, è nominato ministro plenipotenziario, e Pellet, console a Livorno, è nominato console generale a Napoli.

Castillon Saint-Victor, console di Francia a Larnaca, è trasferito a Livorno.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 28 marzo 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI Corso	PREZZI IN CONTANTI Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0[0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0[0 seconda grida	—	—	—	»	»	96 85 p. c.
Detta 3 0[0 prima grida	1. ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0[0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 60
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0[0	»	—	—	»	»	97 50
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	97 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0[0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 prima emissione	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 seconda emissione	»	500	500	»	»	480 »
Dette 4 0[0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	476 75	476 75	472 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1[2 0[0	»	500	500	»	»	504 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	765 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	610 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	585 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2020 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1142 »
Dette Banca Generale	»	500	250	617 50	617 50	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	360 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	485 »
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	7[illegible]0 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	490 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	1310 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1100 »
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	1570 »
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	280 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	90
Dette Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	235 »
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	185 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	450 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	460 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889 (1)	100	100	»	»	100 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0[0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000	»	»	995 »
Dette Società Immobiliare	1. ottobre 1888	500	500	»	»	492 »
Dette Società Immobiliare 4 0[0	»	250	250	»	»	212
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0[0	1. ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 57 1[2
	Parigi	Chèques	»	»	100 37 1[2
3	Londra	90 g.	»	»	25 16
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 28 marzo
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0[0 1. grida 96 97 1[2, fine pross.
Az. Banca di Roma 693, fine pross.
Az. Banca Industriale e Commerciale 475, 477, 464, fine pross.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 300, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 704, 710, fine corr.; 706, fine pross.

(1) Le Azioni della Compagnia Fondiaria Incendi sono attualmente al portatore.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 27 marzo 1889:

Consolidato 5 0[0	. . . .	L. 96 814
Id.	5 0[0 senza la cedola del semestre in corso	» 94 644
Id.	3 0[0 nominale	» 62 525
Id.	3 0[0 senza cedola	» 61 232

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.